

IL COMMENTO

Sul Salva Milano Forza Italia insiste e “chiama” gli alleati

■ L'hanno detto chiaro (e a ragione): la norma che dovrà far ripartire l'urbanistica della Madonnina non è né una “salva Milano” né una “salva Sala”. È una legge “salva famiglie”. Perché ce ne sono tante, ce ne sono troppe, con la vita sospesa a ridosso di un cantiere bloccato, col cronoprogramma fermo da mesi, col preliminare firmato per un sogno di stabilità che s'è ormai ridotto all'incubo dell'incertezza.

Ce ne sono, di situazioni in stallo, almeno 1.600 e c'entra niente il prestigio di una città internazionale (che pure, di 'sto passo, rischia di trasformarsi una figuraccia planetaria), c'entrano poco le inchieste (che si moltiplicano) o le sbavature a latere (come il tennamento dei dem che prima s'infervorano e poi si defilano). C'entrano, qui, le storie, i sacrifici di tanta gente che ha sperato nel “miracolo Milano” e che ha paura di rimanere beffata. È questa l'urgenza. Non ce n'è un'altra. E per questo fa bene, fa benissimo, il responsabile dei Dipartimenti di Forza Italia, Alessandro Cattaneo a specificare che il suo «è l'unico partito che ha detto con chiarezza che vuole andare avanti perché abbiamo fatto un lavoro che riteniamo ottimo e su cui non abbiamo niente da nascondere». E fa bene, fa benissimo a chiarire che «Faremo delle valutazioni in maggioranza. Io sono rimasto allibito dalla giravolta del Pd. È un tema di natura politica. Dal nostro punto di vista il Pd deve esserci in questa vicenda. Sull'andare avanti la vedo difficile ma non per responsabilità nostra».

Come fa bene, fa benissimo anche Federico Oriana, il presidente di **Aspesi**, ad accogliere «l'appello del “comitato Famiglie Sosprese” a riunirsi in un tavolo di lavoro con il Comune e la procura che possa sbloccare uno stallo che provoca profondi danni economici e sociali ogni giorno di più. La drammatica situazione in cui versano famiglie e promotori-costruttori deriva dalla stessa causa e si risolve nello stesso modo, con una legge fondata sul diritto costituzionale delle persone ad abitare le case che hanno legittimamente acquistato». Il resto è solo chiacchiere.

CLAUDIA OSMETTI

